Anno VI. Udine — Venerdì 4 Maggio 1888 N. 106.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col I.° Maggio

si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 — Pres. BIANCHERI.

Ancora le interpellanze sull'Africa.

Apresi la seduta alle ore 2.15.

Riprendesi la discussione delle interpellanze presentate da De Renzis, Bonghi e Pozzolini.

De Renzis dichiara di attendere, prima di dichiararsi o no soddisfatto, che sia fatto un ampio svolgimento della questione africana promessa dal presidente del Consiglio.

Pozzolini presenta la seguente mozione: La Camera udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio approva la politica del governo in Africa e passa all'ordine del giorno.

Bonghi dichiara di aver preparato una mozione, ma prima di presentarla desidera d'avere più esplicite dichiarazioni del presidente del Consiglio intorno ai suoi intendimenti relativamente alla condotta avvenire delle cose d'Africa.

Crispi ieri disse ed oggi ripete che il governo desidera la pace e spera di ottenerla. Insiste nell'affermare che dai suoi atti non risulta censura veruna al suo predecessore. Persiste nell'osservare a Bonghi che due volte furono fatte offerte di mediazione, che se il governo non doveva richiedere pur tuttavia nelle condizioni dell'Europa non poteva ricusare. La prima ebbe per effetto la partenza di un messo latore di una lettera della regina Vittoria pel Negus e questa fu nel settembre 1887, la seconda ebbe per conseguenza la missione Portal. Il risultato di quest'ultima fu che si rettificassero le nostre domande, abbandonando quella occupazione del Senhait.

Il presidente comunica che furono presentate due mozioni, la prima è di Baccarini ed altri 15 deputati e così concepita: „La camera encomiando altamente le virtù dell'esercito e dell'armata, ritenendo non conforme all'interesse nazionale una politica militare sulla costa del Mar Rosso, invita il governo a richiamare le truppe e passa all'ordine del giorno„.

La seconda è di Mussi ed altri 10 deputati, ed è così formulata:

„La Camera, deplorando che al suo voto sia stato sottratto l'inizio dell'impresa Africana, contraria all'interesse e prestigio del paese invita il governo a richiamare in Italia il corpo di spedizione„.

Bovio svolge la sua interpellanza al ministro degli esteri sulle nostre relazioni estere specialmente con le potenze centrali e con la Francia.

Dice che le alleanze presenti non possono avere che un valore eventuale, nè si può dimenticare che l'Austria non tratta da amica la gente italiana e che la Germania abbandonerebbe l'Italia nel giorno in cui fossero emesse in Francia le idee di rivincita. Quanto alla Francia dice che il male di quel governo è che fin qui si è condotto in modo poco repubblicano per ragione della stessa sua origine, ma ad ogni modo quel governo potè senza sacrificio del paese pagare 5 miliardi, sopportare senza scosse le sue crisi presidenziali. Ciò prova la stabilità delle sue istituzioni, nè giova all'Italia respingere l'amicizia che la Francia ci offre. Non crede nemmeno giustificato il concetto di una rivalità nelle questioni che interessano il Mediterraneo dappoichè le mire delle due nazioni possono essere facilmente conciliate in una lega delle razze latine, alla quale l'Inghilterra stessa consentirebbe.

Conclude dichiarandosi contrario alla politica estera seguita dal presente gabinetto, che per effetto di alleanze fittizie spinge i popoli ad una pace armata. Augurasi la sistemazione di un nuovo diritto pubblico sulla triplice base linguistica, geografica ed etnografica, con che si potrà formare una federazione di stati in Europa in concorrenza degli stati della unione americana. Quindi domanda in che modo il governo intenda tutelare le genti italiane. Chiede altresì come intenda il riavviare le nostre relazioni con la Francia e a qual punto trovisi il trattato di commercio con quella nazione.

Crispi risponde che in un recente discorso fatto alla Camera ebbe ad esporre le sue idee circa le alleanze dell'Italia ma in ogni modo non ha difficoltà di ripetere il suo pensiero.

Non farà discussioni accademiche sulla politica degli altri governi, ma dice che non crede al pangermanismo del principe di Bismarck come non crede sia nelle sue intenzioni di spingere l'Austria verso Salonicco e quanto all'Austria pel modo com'è costrutta, è costretta a rispettare le varie nazionalità di cui componesi, onde non farà nulla che possa turbare la pace d'Europa nè staccarla dalle attuali alleanze — L'Italia è alleata alla Germania e all'Austria con lo scopo comune del mantenimento della pace e dell'ordine in Europa e queste due alleanze sono le sole che convengano all'interesse dell'Italia sul continente. Come l'alleanza con l'Inghilterra è la sola che possa convenirle sul mari. — Nè ha mai sconfessato le alleanze medesime come volle dire Bovio, poichè ne sostenne sempre la necessità da deputato e da ministro. Egli non fa che una politica pratica e fedele però sempre alle nostre origini che ci impongono a difendere i diritti delle nazionalità. Ma le nostre alleanze debbono essere tali da garantire la nostra posizione in attesa di evenienze future e non potevasi, non dovevasi fare diversamente. Siamo in buone relazioni con la Francia, nè acconsentiremo mai ad una politica di aggressione contro quel popolo. Ma non bisogna dimenticare che l'Italia è e deve svolgersi; il Mediterraneo non sarà un lago francese. — Quanto al trattato di commercio l'accordo non si è potuto ancora stabilire, ma se la Francia ci darà un beneficio in correspettivo a ciò che chiede, non saremo noi a fare opposizione per concludere il trattato che però deve poggiare sopra basi diverse da quelle del 1881. Quanto alla politica interna non ha che un solo criterio, libertà per tutti e rispetto rigoroso alla legge.

Bovio non è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, ma non presenta alcuna risoluzione.

Lo svolgimento delle mozioni sull'Africa sono rinviate a *mercoledì* prossimo.

Levasi la seduta alle ore 4.45.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

I provvedimenti finanziarii.

Martedì vi fu la riunione della Commissione per i provvedimenti finanziarii, con l'intervento dell'on. Crispi.

Ecco maggiori notizie intorno a questa riunione:

La Commissione accettò il concetto del ministero intorno alla necessità di 70 milioni per il bilancio.

Di questi 55 a 56 milioni, si è già provveduto con i provvedimenti discussi ed approvati dalla Commissione. Si potrebbe arrivare con essi fino a 60 milioni. Per gli altri il ministero proponeva il ristabilimento dei decimi di guerra.

La Commissione, come conoscete, si dichiarò contraria a qualsiasi proposta di ristabilimento di decimi, reputandola grandemente dannosa all'agricoltura, la quale non potrebbe sopportarle.

L'on. Crispi dichiarò poi che due volte in Consiglio di ministri era stata portata la quistione, e due volte era stata risoluta favorevolmente al ristabilimento dei decimi.

Questa pareva, ed era, quistione di giustizia e di equità, non potendo soltanto la proprietà fondiaria essere esente dai nuovi oneri di cui si aggravano tutte le altre fonti di ricchezza.

Però l'on. Crispi soggiunse che egli voleva procedere di accordo con la Commissione, e che quindi considerando che questa si era mostrata favorevole alle altre proposte ministeriali, non era alieno dal riportare la questione in Consiglio dei ministri.

Personalmente l'on. Crispi si mostrò non alieno dall'acconsentire a non ripristinare i decimi, ma espresse chiaramente la sua opinione che la nuova imposta che deve sostuire i decimi per fare i 70 milioni, sia ispirata a criterii di equa distribuzione fra tutte le fonti di ricchezza e tutte le classi sociali.

La quistione sarà dunque novellamente portata in Consiglio di ministri.

Si crede che il Consiglio sarà favorevole all'abolizione dei decimi.

Si lascierà a Magliani l'incarico di trovare i 10 o 12 milioni necessari per arrivare ai 70. Chi parla di modificare la legge di ricchezza mobile. Altri parla di revisione dell'imposta sui fabbricati.

I feriti dalla dinamite al forte Tiburtino.

I feriti nello scoppio avvenuto al forte Tiburtino hanno avuto un notevole miglioramento.

Lo stato del capitano Di Lorenzo del 3.o reggimento genio, ferito all'occhio *destro*, desta però qualche apprensione, non potendosi ancora per la natura della ferita fare una completa diagnosi.

Il capitano Di Lorenzo è in cura all'ospedale militare; tutti gli altri sono curati alle loro abitazioni.

S. M. il Re, che ieri l'altro sera, appena informato della disgrazia, aveva premurosamente mandato a chiedere notizie dello stato di ciascuno dei feriti, volle recarsi personalmente a vederli e si recò anzitutto all'ospedale militare a visitarvi il capitano *Di Lorenzo*, poi a casa del *generale* D'Oncieu, che aveva avuto tagliate due arterie del *braccio sinistro*, poi dal colonnello Pastore, dal capitano Nieddu e dal tenente d'Ayla.

S. M. s'intrattenne affabilmente con *ognuno* dei *feriti*, informandosi del loro stato e rivolgendo varie domande alle persone che lo curano.

Il Re, dopo aver adempiuto a tale pietoso ufficio, rientrò a palazzo poco prima di mezzogiorno.

Lo stato di S. A. il Principe di Napoli è soddisfacentissimo; la cura di lui è affidata al comm. Saglione.

I FATTI D'AFRICA

Rimpatrio di San Marzano e Lanza.

Massaua 3. Domattina San Marzano si imbarcherà sul piroscafo «Cavour» con Lanza. Stamane ricevette in visita di congedo le autorità militari e civili; i notabili europei ed indigeni, che furono poi presentati a Baldissera.

Domattina partono anche i piroscafi Balduino e Salunto col 10.o e 12.o battaglioni comandati da Guarneri Tronzano, due *compagnie*, ed una d'artiglieria.

ALL' ESTERO

I complimenti dei russi a Carnot.

Pietroburgo 3. Il *Journal de St. Petersbourg*, dice che gli amici dell'ordine debbono felicitarsi per il risultato del viaggio di Carnot.

L'accoglienza simpatica della popolazione è un fatto importante dal momento in cui gli ultimi gruppi rumorosi si abbandonano a dimostrazioni che sono la negazione delle istituzioni, di cui Carnot è il rappresentante integro e onorato.

La salute di Federico III.

Berlino 3. La temperatura dell'imperatore stamane era normale. La maggior parte della notte fu buonissima. Lo stato generale è soddisfacente. L'appetito è migliore.

Dalle dieci di stamane stette seduto alla finestra del gabinetto di studio. Passerà la maggior parte della giornata alzato.

IN GIRO PEL MONDO

Sciopero di 500 operai minatori.

Mons 3. 500 operai della miniera di carbon fossile al sud di Quaregnon si sono messi in sciopero; sono calmi, ma domandano un aumento di salario.

Temesi che lo sciopero si estenda nel Borinage.

Catastrofe in un serraglio.

Si telegrafa da Praga:

Nel serraglio „Montenegro„ avvenne una catastrofe durante la rappresentazione del *pomeriggio*.

Vi si *trovavano* circa 500 persone. All'improvviso si udì gridare: fuoco! La folla si precipitò verso l'uscita. Ne nacque uno scompiglio orrendo. Tutti gridavano disperatamente; alcune donne svennero, e molti rimasero feriti gravemente.

Sinora fu constatato che 2 bambini rimasero soffocati. Parecchi gravemente feriti furono trasportati all'Ospedale.

Il panico si crede provocato da ladri che approfittarono dello scompiglio per rubare.

Un diamante della corona perduto in teatro.

La signora Enrichetta Schneider ieri l'altro sera, a Parigi, uscendo dall'Opera smarriva un maraviglioso diamante incastrato in una «broche».

Questo diamante proveniva dai gioielli della Corona venduti recentemente ed ha un valore di almeno 170 mila lire.

L'indomani mattina il segretario della Schneider, mentre tutti i giornali e i gioiellieri venivano prevenuti della *scomparsa del prezioso oggetto* — ebbe la fortuna di trovarlo sui tappeti d'un salone del teatro.

La Massoneria del Brasile.

Nell'impero di don Pedro II esistono 140 loggie massoniche di cui 36 nella provincia di Rio Janeiro, 21 in quella di Rio Grande do Sul, 21 in quella di San Paulo.

Un uomo idrofobo selvaggio nel Texas.

Il News di Bronsville, Texas, dice:

„Uno degli uomini morsicati nel „Rancho Muerto„ dal lupo idrofobo che *morse* il signor Chamberlain (il quale trovasi ora sotto cura di Pasteur) è diventato selvaggio ed è scappato nei boschi.

Egli fu veduto ultimamente presso il Rancho del capo Sallo, dove varî «vaqueros» gli diedero la caccia e cercarono di prenderlo col lasso, ma inutilmente.

Dicesi che egli sia comparso nel «Rancho Asadore» e che vi abbia morsicato e lacerato a pezzi un bambino di 6 anni figlio di certo Manuel Cantu.

CRONACA CITTADINA

I nostri deputati. L'on. Doda firmò la mozione presentata da Baccarini, e che verrà svolta alla Camera, con cui invitasi il Governo a richiamare le truppe dall'Africa.

L'on. Solimbergo si è inscritto per parlare contro la mozione presentata da Baccarini.

Nuovo provveditore agli studi. Gervaso provveditore agli studi, da Aquila fu tramutato ad Udine.

Per gli operai e studenti che si recano a Bologna. Per facilitare agli operai il modo di visitare l'esposizione di Bologna, le Società esercenti le ferrovie Adriatiche, Mediterranee, Sicule, Venete e Sarde hanno di comune accordo stabilito, previa autorizzazione governativa, di concedere il ribasso del 50 0/0 pei viaggi in terza classe delle comitive composte almeno di 10 individui, o paganti per tal numero.

I documenti valevoli per ottenere questi risultati debbono essere rilasciati firmati unicamente dal Presidente della Mostra di Bologna, e dovranno essere emessi separatamente pei percorsi sulle ferrovie Venete e Sarde e cumulativamente per quelli sulle ferrovie Adriatiche, Mediterranee e Sicule, e varranno pel ritorno fino a tutto il quindicesimo giorno dopo quello del rilascio.

Risultato della sottoscrizione a favore dei danneggiati dalle valanghe. Somma raccolta alla sede della Società Alpina Friulana:

Prof. cav. G. Marinelli lire 10, G. Maraini L. 10, F. Cantarutti L. 10, prof. cav. G. Nallino L. 2, prof. cav. M. Misani L. 2, prof. Teresa Zilli L. 2, A. Ferrucci L. 1, cav. uff. C. Kechler L. 10, Luigi Minisini L. 2, Alessandro Frova L. 3, A. Tellini L. 2, avv. E. D'Agostini L. 5.

Totale L. 60.

Somma raccolta dai sigg. Gambierasi:

Giusto Muratti e famiglia l. 20, dott. V. Baldissera l. 5, avv. L. C. Schiavi l. 5, dott. C. D'Agostini l. 2, una Signora l. 1.50, avv. G. A. Ronchi l. 2, ing. O. Valussi l. 2, Lodovico Minar l. 3, A. Flammazzo l. 2.

Totale l. 42.50.

Somma raccolta dal sig. V. Doretti:

Edoardo Grandolfi l. 1, Edoardo De Domenico l. 1, Operai della tipografia Doretti l. 1.10, Komay Franz c. 50, R. Urja l. 1, U. Clerici l. 1, F. Florio l. 1, N. Santi l. 1, Bellini A. l. 1, G. Maffei c. 50, N. N. c. 25.

Somma complessiva l. 111.85.

Sassajuoli. Corradini E. d'anni 23, tipografo, abitante in via Treppo N. 32, fu sorpreso ieri alle ore 11.40 pom. a gittare dei sassi con altri due individui che alla vista delle guardie di P. S. si diedero alla fuga e si nascosero dietro un casotto di via Zanon.

Principio d'incendio. Verso le 5 e mezza circa di stamane i pompieri accorsero in vicolo Brovedan N. 2 per un incendio sviluppatosi nei locali ad uso cucina-laboratorio della Ditta Pellegrini e Comp.

Il fuoco si estendeva fra il suolo del laboratorio ed il sottostante soffitto della Cucina, nonchè lungo due grosse travi di sostegno.

Il proprietario del locale sig. Luigi Micoli Toscano è assicurato.

Teatro Minerva. Festeggiatissima, com'era da prevedersi, fu la esimia artista sig. Amalia Boorman nella sua serata d'onore.

Dopo il 3.o atto dell'*Africana*, la esecutante, cantò in modo squisito la «Salerosa» di cui anzi fu chiesto il bis.

Alla Boorman fu regalato un magnifico *bouquet* con ricco nastro.

I principali esecutori furono come al solito, assai applauditi dal pubblico.

[illegible]

Questa sera riposo.

Domani, sabato, serata d'onore del bravo tenore sig. Calliopi, e domenica ultima rappresentazione dell'*Africana*.

GIOV. BATTISTA STELLA

Una triste notizia ci giunse oggi da Trieste.

Mercoledì 2 corr. morì in quella città l'intagliatore e stipettajo nostro concittadino sig. **Giov. Battista Stella**.

Era fratello all'esimio pittore, pur nostro concittadino, cav. Luigi Stella.

Da molti anni il nostro Giov. Battista erasi trasferito a Trieste ove conduceva un importante lavoratorio.

Era valente nell'arte sua, e in breve tempo s'era acquistata meritata fama.

Fu un caldo patriota, ed ebbe come tale a soffrire non poche persecuzioni da parte della polizia austriaca.

Lascia una moglie, due figlie e il fratello nel dolore, per la perdita immatura avvenuta.

Non aveva che poco più di cinquant'anni.

All'addolorata famiglia mandiamo l'espressione del nostro compianto e delle nostre sincere condoglianze.

B.

I PROVVEDIMENTI
PER L'ALCOOL E PER I VINI

II.

La *Commissione* parlamentare passa quindi ad esaminare l'importante problema delle *distillerie agrarie*, intorno a cui l'on. Rudinì così si esprime:

«I produttori di vino fanno alcune osservazioni che meritano di essere ben ponderate.

Se i vini (essi dicono) non si possono nè vendere nè conservare, se per venderli si devono distillare, allora la distillazione equivale, quasi, alla prima manipolazione del prodotto della terra.

L'alcool, in questo caso, è stato colpito dalla tassa sui terreni, ed il possessore di un fondo rustico, che distilla i suoi prodotti, merita un abbuono corrispondente alla tassa sui terreni che è stata da lui pagata.

L'osservazione è giusta in parte, ma non ne deriverebbe perciò che si debba accordare un abbuono più alto di quello che *ora* si concede alle fabbriche di 2.a categoria, che hanno carattere industriale, e che non distillano i soli prodotti del proprio suolo, ma distillano pure i prodotti acquistati per mera speculazione.

L'abbuono dovrebbe invece concedersi al solo agricoltore, che distilla i prodotti del proprio suolo.

Ora alle distillerie agrarie, che distillano i prodotti del proprio suolo, la legge del 12 ottobre 1883 (testo unico) concede di poter distillare in franchigia fino a 50 litri di alcool.

Questa franchigia però, mentre serve di occasione e pretesto alla distillazione di contrabbando, non soddisfa le vere esigenze dell'industria enologica.

Bisognerebbe adunque ricostituire, sopra altre basi, le distillerie agrarie, e concedere a queste, con le opportune garanzie, un abbuono equivalente alla tassa pagata sui fondi rustici dai quali proviene la materia prima sottoposta alla distillazione. Ovvero si dovrebbe concedere ai produttori di vino di distillare, in franchigia, una parte della propria produzione, per alcoolizzare il rimanente.

Converrebbe pertanto, disciplinare le distillerie agrarie in guisa, che si debba procedere all'accertamento delle materie, che si sottopongono a distillazione, per assicurare ch' esse provengono dal fondo proprio del distillatore; ovvero si dovrebbe stabilire un rapporto fra l'estensione del fondo coltivato dal distillatore, e la quantità di alcool favorito dalla riduzione di tassa.

Oggi, e nelle presenti condizioni si potrebbe tutt'al più sopprimere la distillazione in franchigia di tassa fino a mezzo ettolitro, e compensare questo provvedimento elevando di poco, l'abbuono concesso alle fabbriche di 2.a categoria, che non hanno carattere industriale.

La Giunta non stimò opportuno prendere l'iniziativa di simili proposte; se non che il Governo del Re ci presentò tre articoli aggiuntivi, che risolvono la questione.

I tre articoli aggiuntivi costringono a riconsiderare la questione degli abbuoni, e, fino a un certo punto, anche la classificazione delle distillerie.

Col primo di questi articoli il «Governo propose che venga abrogato l'articolo 21 della legge 12 ottobre 1883, n. 1640,» serie 3.a (testo unico), concernente l'esenzione della tassa a favore dei proprietari di fondi per la distillazione di acquavite, fino al limite di mezzo ettolitro all'anno.

Col secondo articolo si mantiene definitivamente nella misura del 10 per cento l'abbuono pei fabbricanti di 1.a categoria che hanno carattere industriale; lo si «eleva al 25 per cento per tutte le altre distillerie».

«Col terzo articolo si ritiene in contravvenzione la presenza nelle distillerie di materie prime, diverse da quelle dichiarate, e si puniscono i contravventori.

Riserbandoci di parlare, a suo luogo, di questo provvedimento, vi proponiamo intanto di «approvare la revoca della facoltà concessa di distillare in franchigia, sino a mezzo ettolitro», e lo proponiamo, perchè questa facoltà è come dicevamo, occasione e pretesto al contrabbando.

Lo proponiamo altresì, perchè i piccoli produttori avranno un reale ed efficace compenso *nell'abbuono, che viene* elevato dal 20 al 25 per cento.

Consenta pure la giunta, che si mantenga «l'abbuono del 10 per cento in favore dei fabbricanti di prima categoria» onde non perturbare un'industria, che si trova *ora* in condizioni difficilissime, e per la medesima ragione consente, che si mantenga «nella misura del 20 per cento, l'abbuono alle fabbriche di 2.a categoria» aventi carattere industriale.

***

Assai importanti sono pure le seguenti considerazioni relative all'alcoolizzazione dei vini.

«L'articolo 7, che la Giunta propone accorda la riduzione del 25 0/0 della tassa di fabbricazione sullo spirito impiegato nell'alcoolizzazione dei vini e mosti fermentati, onde rialzarli fino a quel grado che è necessario alla loro conservazione.

Nella prima parte di questa relazione furono già esposti i motivi, che consigliarono la Giunta a proporre di sua iniziativa, questa nuova disposizione ed a proporla in guisa che avesse soltanto il suo effetto sino a tutto il 1889.

Ci resta dunque a discorrere non del principio, ma delle modalità.

Determinare per legge il titolo alcoolico necessario alla conservazione dei vini, non è guari possibile. Per ogni regione, e potrebbe anche dirsi, per ogni contrada viticola, questo titolo è necessariamente diverso. Ma vi ha di più: il titolo alcoolico necessario alla conservazione dei vini è variabile di anno in anno. Conveniva dunque lasciare al governo del re la facoltà di determinarlo secondo i casi e le circostanze.

La legge poteva soltanto fissare un maximum e la Giunta si propone di fissarlo nella misura di due litri di alcool anidro per ogni ettolitro.

Con quali cautele si debbono operare le miscele di alcool che danno diritto allo sgravio del 25 per cento?

E prima di tutto: a chi spetterà la vigilanza delle miscele?

Fu proposto che la vigilanza delle miscele fosse affidata alle autorità municipali onde rendere così le miscele più spedite e più facili. Ma la Giunta ritenne dopo maturo esame, che la vigilanza dovevasi esclusivamente affidare agli agenti di finanze. Le facoltà altre volte concesse alle autorità municipali nell'accertamento della tassa di fabbricazione, fu cagione di non pochi inconvenienti. Altri e maggiori se ne dovrebbero, *per fermo*, sperimentare se si richiedesse oggi l'intervento degli agenti municipali nella vigilanza *delle miscele*. Dove le miscele si dovranno permettere?

Nell'interesse dell'industria enologica è desiderabile che ogni singolo produttore, anche di pochi ettolitri di vino, possa ottenere la facoltà di procedere alle miscele nei *propri magazzini*».

Ma la vigilanza del fisco non può estendersi sopra tutte le innumerevoli cantine, che sono sparse per le campagne. Conveniva dunque stabilire una limitazione, ed alla lettera C. dell'art. 7, è detto perciò, che le miscele si *possono operare nei depositi autorizzati di spirito*, e, *con speciali permessi, in magazzini di privati*, di consorzi di produttori e commercianti, di municipi o di altri corpi locali.

Dove è una fabbrica di spirito ammessa a deposito, ivi si potrà, di pieno diritto, procedere alle miscele; dove saranno magazzini di privati di qualche entità si potrà farlo ugualmente, ma con l'assenso del governo.

I piccoli produttori e i piccoli commercianti potranno riunirsi in consorzi, e, offrendo i locali opportuni, potranno essi pure ottenere il permesso di procedere alle miscele.

In difetto dei consorzi, potranno i municipi, o altri corpi locali, offrire essi pure locali opportuni, ed ottenere che i piccoli produttori procedano alle miscele in questi locali».

***

Dopo aver dimostrato che la presente legge non offende la giustizia e concede benefici in giusta misura equilibrati a tutte le fabbriche di spirito, il relatore così conclude:

«L'industria enologica attraversa oggi una crisi che potrebbe nominarsi la crisi dell'abbondanza.

Raccolti ubertosi; piantagioni eccedenti il bisogno; esportazione interrotta per lo spirare del trattato di commercio con la Francia.

L'Italia enologica, nelle sue recenti ed autorevoli manifestazioni, non implora, che si rinnovi a qualunque costo, il trattato di commercio colla Francia. Essa non va mendicando, a dir vero, concessioni di questa natura. Essa augura invece un regime doganale definitivo; un assetto di cose permanente, che dia sufficiente guarentigia di stabilità alle industrie agricole, e manifatturiere, e permetta il libero svolgimento delle forze economiche del nostro paese.

L'Italia enologica si dimostra *fiduciosa* di poter vincere le presenti difficoltà, e *superare* la crisi attuale, aprendo, con la bontà dei suoi prodotti, nuove vie al commercio di esportazione.

Il legislatore deve però, gradatamente, *sgombrare* gli ostacoli che si oppongono al progresso enologico, e il regime degli alcools deve dunque diventare più mite e benigno.

Una legislazione sugli alcools mite e benigna, non indebolisce ma fortifica, invece, la tassa di fabbricazione.

Se la tassa di fabbricazione sugli alcools dovesse opprimere l'industria enologica, se dovesse diventare incompatibile con lo svolgimento di un'industria che è, senza dubbio, fra le più importanti, allora essa sarebbe vivamente combattuta dalle popolazioni agricole. La tassa di fabbricazione degli alcools diventerebbe loro odiosa, e l'odio loro sarebbe come una minaccia costante alla stabilità della tassa.

Il legislatore deve dunque conciliare l'interesse dell'erario, con quello della industria enologica, e questo pensiero ha confortato la Giunta nelle proposte che sottopone alla vostra approvazione».

L'INIZIATORE
della politica coloniale italiana

Il *Don Chisciotte* ha questo aneddoto:

Negli ultimi giorni che fu ministro degli esteri, l'on. Mancini si trovò col direttore generale dei telegrafi, comm. D'Amico, col senatore Fasciotti e uno dei più autorevoli deputati.

Il ministro pertanto, rivolgendosi al D'Amico gli disse:

— Ma lei, commendatore, per mettere il telegrafo da Massaua ad Aden vorrebbe troppi quattrini!

— Ma... rispose l'altro — sa se precisamente quanto costano tanti *chilometri di telegrafo sottomarino?...*

Allora l'on. Mancini interrompendo:

— Ma perchè lo volete fare sottomarino?

E ci volle una lunga discussione per dimostrargli che fra Massaua e Aden c'è di mezzo il mare.

Pare lui il fondatore della politica coloniale.

INTERESSI CITTADINI

Atti della Deputaz. Provinciale di Udine. Seduta del giorno 30 aprile 1888.

La Deputazione provinciale approvò la deliberazione 12 dicembre 1887 del Consiglio Comunale di Cividale relativa alla domanda da farsi al Ministero per ottenere, che quella scuola tecnica comunale pareggiata venga convertita in scuola governativa.

— Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1888 dei Comuni di

Reana del Roiale	con elettori	265
Majano	»	287
Porcia	»	184
Spilimbergo	»	414
Ragogna	»	248
Cassacco	»	283
Budoja	»	386

— Alla Direttrice della *scuola normale femminile per l'insegnamento agrario* di S. Pietro al Natisone, di lire 200 quale *quota* di concorso nelle spese per l'anno 1888.

— Alla Presidenza della latteria sociale di Sutrio di lire 150 in causa sussidio per le spese di primo impianto.

— Al sig. de Asarta co. Vittorio di lire 283, quale quota provinciale dell'anno 1887 per la tenuta agli usi di monta degli stalloni Varese e Milano.

— Alla impresa Nardini Nicolò di lire 1042,13 a saldo fornitura e lavori di manutenzione 1887 della strada provinciale Udine-Cividale ed al Comune di Remanzacco di lire 182,87 per indennizzo di buon governo del tronco dall'interno dell'abitato.

— Furono trattati altri 53 affari, dei quali 14 di ordinaria amministrazione della Provincia; 26 di tutela dei Comuni; 9 d'interesse delle opere Pie e 4 di contenzioso amministrativo: in complesso affari deliberati n. 65.

Il dep. provinciale — Il segretario int.
F. Mangilli — *G. di Caporiacco*

---

2 — APPENDICE

PER UNA BOTTIGLIA
DI
CHAMPAGNE

(Continuazione e fine).

— Converrà far di necessità virtù; d'altronde guarda com'è limpida l'acqua di questo ruscello. Non ti invita? L'acqua è più campestre...

— Più campestre, oh sì! ma io non rinunzio così facilmente allo *champagne*. Ho giurato di far colazione col *champagne*, e terrò il mio giuramento anche a costo di rivolgermi al primo che capita per la strada, perchè mi sturi questa dannata di una bottiglia.

Alle parole fece seguire i fatti — e, disceso il ciglio del bosco, Lidia si affacciò alla strada per vedere se non passasse un villano, un bifolco qualsiasi, capace di infrangere quei fili dorati.

— Ebbene? — interrogò Tarsilia dall'alto.

— Nessuno. Deserto, deserto completo. Oibò no... consolati... laggiù c'è un cavallo. M'immagino che ci debba essere un cavaliere. Siamo salve.

Intanto che il cavallo percorreva l'ultimo svolto della strada, la contessa Lidia risalì sul ciglio del bosco, e raggiunse la sua compagna, pensando al modo di fermare il cavaliere.

— È più difficile di quel che pareva, notò Tarsilia.

— Perchè? È una cosa tanto semplice. Così: scusi, *signore*, avrebbe la gentilezza?...

Ma non dovettero dir nemmeno questo, poichè il cavaliere, giunto all'altezza delle due signore, ammaliato dall'effetto stupendo che le loro toelette ed i loro visini producevano sulla freschezza del verde, in quella cornice di foglie e di rami, rallentò spontaneamente il passo del cavallo e si fermò, rizzandosi sulle staffe, per veder meglio il grazioso ed inatteso spettacolo.

Le due signore non domandavano di meglio, ma nè l'una nè l'altra osava parlare.

— Ha un'aria troppo fiera, — mormorò Lidia.

— Al contrario, mi pare una persona per bene.

— Allora, coraggio: vai a portargli la bottiglia.

— Ti pare? una signorina... non sta bene. Dovresti andarci tu che sei vedova e libera.

E intanto arrossivano e non si muovevano.

L'imbarazzo che si leggeva sui loro volti persuase il cavaliere a prendere una decisione.

— Scusino, signore, posso servire a qualche cosa? — disse, curvandosi in un saluto rispettosissimo.

— Dio mio, rispose Lidia, stiamo per morir di sete. Non riusciamo ad aprir questa bottiglia, il servitore se n'è andato, quello sbadato...

— Se non è *che questo*...

Balzò di sella, passò un braccio nelle redini del cavallo, e cominciò ad aprir la bottiglia che la contessa Lidia gli aveva consegnata.

Aveva quasi finito, quando s'intese un — buon giorno, cugina! — ed un giovinotto molto elegante, d'un salto piombò vicino alla contessa vedova.

— Oh!... Ettore... che paura mi hai fatto!...

Il cavaliere intanto porgeva la bottiglia aperta.

Ettore Alfi lo guardò un po' meravigliato.

— Come? Lei qui, Sermara. Solo, in mezzo ai boschi, con due belle signore!

— Una cosa semplicissima, rispose il conte Sermara, porgendo la mano ad Alfi.

E mentre le due dame si scambiavano uno sguardo di sorpresa, raccontò la sua avventura ad Ettore Alfi. Il quale, rassicurato, diede in una grande risata.

— Cosicchè lei non sa a chi abbia avuto l'onore di rendere questo piccolo servizio? Non sa che si trova in faccia alla persona che da quindici giorni desidera di conoscere. Ringrazi la fortuna, Sermara.

Poi, volgendosi alla cugina, le presentò il conte Sermara.

Alfi s'aspettava un movimento di stupore, di meraviglia: ma s'ingannò.

Il conte si limitò a dire:

— Debbo riconoscere, contessa, che il destino mi *fu molto* benigno, oltre ogni mia speranza; poichè, se dopo il mio ritorno provai vivissimo desiderio di esserle presentato, non mi sarei mai aspettato di vederlo realizzato stamane, in condizioni così strane ed anormali, in un bosco deserto come questo.

Parve a Lidia, per il tono con cui il conte pronunciò queste poche parole, che l'effetto non fosse stato molto buono. Certamente egli era irritato di averla conosciuta in circostanze che non rispondevano troppo a quello che di lei gli ne aveva detto la zia Ortensia.

Quest'idea, però non l'afflisse, anzi la mise di buon umore.

— E tu, Ettore, come va che sei venuto a sorprenderci qui?

— Anche il mio fu un caso. Incontrai Giovanni nel paese, dove ero per affari; seppi che tu eri qui, e sono corso. Ho fatto male?

— No; anzi...

— Allora permettimi i miei complimenti per la tua graziosa idea. Sempre bizzarra, sempre originale. Però, scusami, come possono due signore dar fondo a tutto questo ben di Dio?

— Infatti... sentiamo la necessità di qualcuno che ci aiuti.

Alfi accettò senza tanti complimenti; il conte Sermara si fece pregare, ma poi accettò anche lui.

Il conte Sermara, come tutti quelli che vivono poco in società, era timido, di una timidità che si irritava delle grazie civettuole di Lidia, e che si riposava nei grandi occhi calmi e buoni di Tarsilia.

E così, durante lo spuntino, che fu genialissimo, i quattro commensali si divisero in due coppie. Incaricati di tener allegra la brigata furono Lidia e Alfi.

Discorrendo con Tarsilia, Sermara dimenticò a poco a poco la sua timidità, e rivelò gli slanci generosi, la schietta lealtà del suo carattere. Parlò a lungo dei suoi viaggi, della sua fede, dei suoi progetti, del suo bisogno di essere compreso: ed il suo discorso si faceva sempre più caldo, sempre più appassionato, a misura che egli riusciva a destare sulle labbra di Tarsilia un sorriso di approvazione, o sorprendeva nei suoi occhi un lampo di simpatia.

A poco a poco, mentre gli altri due commensali si affogavano in un mare di paradossi e di tratti di spirito, ridendo come matti, Tarsilia e Sermara si trovarono come isolati — come se gli altri non ci fossero — quasi rapiti in un sogno, in un'ebbrezza, spirituale soavissima.

E quando il cugino Alfi propose di fare un giro pel bosco, Sermara, senza esitare, senza arrossire, offerse il braccio a Tarsilia, la quale lo accettò come se fosse la cosa più naturale del mondo: e s'avviarono loro due, dimenticando completamente gli altri.

— Cugina — che ne dici di quei due innamorati?

— Innamorati? Ma se si vedono oggi per la prima volta!

— Giulietta e Romeo non si amarono subito, fin dal primo minuto? Io conosco Sermara: egli ha ricevuto un colpo di folgore — e la scintilla fu uno sguardo dei begli occhi della signorina Tarsilia. Vuoi scommettere che non passa una settimana che Sermara viene da te a domandarti la mano della tua pupilla ed amica?

— Ne sarei felicissima.

— Ed anch'io. Più li guardo e più mi persuado che son fatti l'uno per l'altra.

Poi parlarono d'altro, parlarono a lungo, ma non ridevano più. Lidia era distratta; Alfi non faceva più dello spirito. Camminavano per un sentiero piccolo, stretto, coperto da una vôlta di fogliame fittissimo, su di un tappeto

Le palanche greche. Tutti i giornali di Venezia deplorano la introduzione di palanche estere tra le quali le greche.

Noi ci siamo meravigliati altre volte che il Pubblico Ministero a Venezia non abbia preso delle misure gravi contro gl'introduttori. Se non è una vera truffa la importazione di quelle palanche, onde metterle in circolazione per palanche nazionali, non sappiamo quale altra sia più manifesta.

Il silenzio del *Pubblico Ministero* è un'approvazione tacita della malaugurata speculazione.

La Società Italiana del Gas

DI UDINE

AVVISA.

Viste le molte domande che vengono fatte per la *vendita del Gas di giorno*, per gli usi **domestici, industriali**, ecc., a soddisfare il desiderio dei Cittadini, ha determinato che, **dal prossimo mese di giugno**, venga fornito il Gas anche di giorno onde chiunque voglia, possa di esso servirsene pei suddetti usi, con diminuzione di *prezzo*.

A tale effetto con altra circolare si indicherà il *prezzo* del Gas pegli usi **domestici e industriali** ed i relativi modi di pagamento per le introduzioni a questi *usi*.

Si avverte pure che verrà aperto, nel centro della Città, un deposito di materiali ed utensili per **Gas, Luce elettrica, Cucine, Fornelli, Stufe a Gas**, delle migliori fabbriche nazionali ed estere ad ultimi sistemi, ed a prezzi da non temere la concorrenza.

Udine, 27 aprile 1888.

La Società del Gas.

IN TRIBUNALE

Corte d'Assise di Udine. Udienza di giovedì 3 maggio.

Ieri l'Assise venne chiusa verso un'ora pom. avendo terminato il dibattimento in confronto di Bianchini Felice, guardia di finanza.

Egli era accusato del reato di estorsione per avere nell' **11 maggio 1887** verso il paese di Privano carpito L. 65 al prete G. B. Battilana, minacciandolo di denuncia di supposto contrabbando, mentre invece lo stesso Bianchini aveva ad arte collocato sulla strada un po' di tabacco e stette a spiare che il prete lo raccogliesse per formulare poscia l'accusa.

Egli *sostenne* costantemente di aver sorpreso il Battilana in attualità di contrabbando e che gli offerse L. 60 perchè *smettesse di* fare la denuncia.

Il P. M. fu severo nelle sue conclusioni e per quanto i difensori abbiano tentato di scagionare il cliente, pure non riuscirono a persuadere i giurati i quali diedero verdetto di colpabilità e quindi la Corte condannò il Bianchini Felice a sei anni di reclusione ed a cinque anni di sorveglianza.

Era difeso dagli avvocati U. Caratti e D'Agostini.

***

Oggi e domani si discuterà l' importante causa contro Fasan-Mazzocco Giacomo di Marsure d'Aviano, imputato di omicidio per avere nella notte dal 12 al 13 novembre 1887, nell'Albergo al «Friuli» in Cortisie, ove era addetto in qualità di cocchiere, inferto una ferita con arma da taglio, nel basso ventre a Luigi Bittiani, che gli produsse immediatamente la morte.

Lo difendono gli avvocati D'Agostini e *Bertacioli*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Maggio 3-4	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	751.7	750.0	750 8	751.7
Umid. relat.	61	48	55	57
Stato di cielo	misto	misto	misto	q. cop.
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione)	W	S	WE	NW
Vento (vel. kilom.)	1	5	3	8
Term. centig.	18.3	23.5	16.9	19.1

Temperatura { massima 25.0 / minima 12.9

Temperatura minima all'aperto 11.0

Minima esterna nella notte: 11.5

NOTA ALLEGRA

Dal solito vocabolario:

Velocipede. — La più magra delle cavalcature, compresovi il cavallo inglese.

Vedovo. — Un prigioniero che ha scontato la pena.

Ladro. — Uomo che prende il bene dove lo trova.

***

Al telegrafo.

Tranquilletti va con suo figlio a spedire un telegramma.

— Papà, domanda Giulietto, che cosa vuol dire «segreto telegrafico?»

— Ecco, risponde il padre un po' imbarazzato, vuol dire che l'impiegato è obbligato di spedire i telegrammi senza leggerli.

SCIARADA

Convien fare il *primiero*, se no si oblia.
Rossini ha immortalato il mio *secondo*.
Il *tutto* è alfine libero da ria
Camorra sfrenata e da mercato immondo.

Spiegazione della Sciarada antecedente

Oro-scopo.

Il carnefice di Madrid.

A proposito di una recente triplice esecuzione capitale avvenuta a Madrid, il *Figaro* dice che la fisonomia del carnefice di Madrid è assai curiosa.

Francesco Ruiz Castellanos, nato a Purchuna, provincia di Almeria, è un uomo di 34 anni, di statura al disotto della media, magro, bruno, dagli occhi assai grandi, lunghe ciglie, fronte alta, capelli ravviati, baffi lisci.

Porta una giacchetta bruna a maglia con un largo margine di seta, una camicia bianca col colletto basso pulitissima, eleganti scarpine inglesi, una cravatta di colore con una spilla rappresentante un cigno e un cappello di feltro molle all' ultima moda.

È stato soldato, e arrivò al grado di sergente durante la guerra di Cuba.

È ammogliato, e padre di un bambino di cinque anni; ma vive separato dalla moglie.

---

di muschio *costellato di pervinche* in fiore. La misteriosa calma di quel bosco profondo e silenzioso s'impadronì dei loro animi.

Camminavano lentamente; non parlavano più.

— Non hai più nulla da dirmi? — cugino. A che pensi?

— Penso alla voluttà di passeggiare, così, noi due soli, in questa ricchezza di verde e di fiori, in questo silenzio infinito.

— Davvero?

— Sì. Come sei bella!

— Cugino — è la prima volta che mi parli così. L'aria del bosco ti mette in vena di far dei complimenti...

— Ebbene sì — *Lidia. Non ridere:* è tanto tempo che te lo voglio dire che t'amo. Non te lo dissi mai perchè — non ridere, te ne prego — in faccia a te, volendo parlar di certe cose — mi sentii sempre timido come un collegiale. Ma qui, dove tutto respira l'amore, l'ebbrezza infinita, dove tutto palpita, dove i nidi pispigliano, dove i fiori, l'aria, tutto parla d' amore, qui oso parlare. Lidia — è tanto tempo che ti voglio bene; vuoi essere la compagna della mia vita?

— E se non lo volessi? — mormorò Lidia con un sorriso che smentiva il significato della frase.

Fu a questo punto che s'intese la voce di Sermara.

— La carrozza attende sulla strada; i cavalli s'impazientano.

— Ora veniamo — rispose Alfì, dopo aver fatto notare a sua cugina che il viso di Tarsilla, per solito così pallido, era soffuso di un incarnato vivissimo, mentre invece le guancie di Lidia, erano molto pallide.

— Però — disse ad un tratto la contessa ad Alfì — tu non mi hai spiegato ancora come sei capitato in questo paese.

— Dio mio! Giovanni, il tuo «groom», è amico mio, e mi aveva avvertito degli ordini avuti. E poi avevo due ragioni di venirci: un affare, che potevo rimandare a qualunque altro giorno, ed il desiderio di guarire di una certa paralisi alla lingua che mi faceva soffrir molto...

— Come, sei venuto per questo? Bambino!

Le signore erano salite in carrozza. Sermara s'informava da Tarsilla del giorno di ricevimento della contessa.

— Venga giovedì: prenderà una tazza di tè con mio cugino, Alfì: non ci saremo che noi quattro.

La vettura si mosse; i cavalli partirono a trotto serrato.

— I miei complimenti — signorina. Lei mi ruba i miei adoratori. Che dirà la zia Ortensia? È un vero incantatore quel tuo Sermara...

— Press' a poco quanto lo è il tuo Alfì...

— Sai, Lidia, mi viene un' idea.

— Sentiamola.

— Ci sposeremo tutti quattro nello stesso giorno, faremo una festa sola.

— Però è strano: mentre tante donne non riescono a trovarsi un marito in città, dove ce ne sono tanti, noi ne abbiamo trovati due qui, in un bosco.

— ... e in una bottiglia di «champagne».

Egidio Conti.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 2 maggio, n. 96 contiene:

— L'esattore di Maniago fa pubblicamente noto che alle ore dieci del giorno 8 giugno a. c. nel locale della Pretura di Maniago si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Maniago e appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Col bando 14 aprile 1888, venne fissata la udienza del 29 maggio 1888, ore 10 ant., in cui avrà luogo l'incanto, ad istanza di Mosanghini Beltrame Domenica, contro Rapretti Giovanni quale tutore della minorenne Mosanghini Maria qm. Angelo, dello stabile nella mappa di *Mortegliano*.

— Davanzo Giuseppe di Giuseppe di Ampezzo accettava col beneficio dell'inventario per sè e nell'interesse dei minori suoi figli, l'eredità abbandonata dalla rispettiva suocera ed ava dei minori stessi Marioni Antonia fu Francesco, resasi defunta in Ampezzo il 1 agosto 1887 con testamento pubblico.

— Della Valentina Lorenzo tutore del minore Angelo Fabbro, e della Valentina Valentino curatore di Valentino Fabbro sordo-muto tutti di Clant dichiararono di accettare per conto dei rispettivi curatelati l'eredità lasciata dal *loro padre Angelo Fabbro fu Osvaldo* morto in Tirolo senza testamento nel 18 aprile 1871.

— L'usciere addetto al tribunale di *Udine*, a richiesta della sig. Ida Lessiak ved. Naya ha citato il sig. conte Giuseppe Strassoldo Graffenberg fu Francesco Rizzardo quale debitore esecutato *e quale terzo creditore* trascritto nonchè la di lui moglie contessa Aline Morpurgo Strassoldo quale terza posseditrice, domiciliati entrambi in Muscoli, distretto di Cervignano (Illiria) a dover comparire avanti il tribunale in Udine alla udienza del giorno 19 giugno 1888 ore 10 ant.

— L'Intendenza di finanza in Udine avvisa che l'incanto definitivo per l'appalto della rivendita di generi di privativa n. 1 di San Daniele del Friuli si terrà a schede segrete in quello stesso ufficio, alle ore 12 mer. del 22 maggio 1888.

— Paulin Luigi fu Antonio, di Marsure, dichiarò nella sua qualità di tutore di accettare per conto e nell'interesse dei minori di lui nipoti l'eredità abbandonata dal padre loro Paulin Eugenio fu Antonio morto in Marsure il 15 marzo p. p.

— Colauzzi Pietrobon Anna fu Nicolò di Costa d'Aviano dichiarò d' accettare per conto proprio la eredità del di lui marito Patessio Montagner Antonio fu Giovanni, morto in Costa il 10 aprile 1881.

— L'Intendenza di finanza in Udine avvisa che il tempo utile per presentare miglioria non inferiore al ventesimo per l'appalto della rivendita di generi di privativa situata in Pontebba scade alle ore 12 merid. del giorno 15 maggio 1888.

N. 402 VII-6.

MUNICIPI DI BUTTRIO E PRADAMANO

Avviso di concorso.

A tutto 20 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo per i consorziati comuni di Buttrio e Pradamano.

Lo stipendio è di L. 2500, più centesimi cinquanta per ogni persona vaccinata.

Il medico avrà l'obbligo della cura gratuita per tutti i *Comunisti*, e *dovrà risiedere in Buttrio.*

I concorrenti presenteranno le loro istanze alla segreteria del Comune di Buttrio, ove è ostensibile il capitolato relativo; ma la nomina è di spettanza dei *Consigli* comunali di Buttrio e Pradamano.

L'eletto entrerà in carica nel più presto possibile, ma non più tardi di un mese dalla partecipazione di nomina.

Buttrio, 23 aprile 1888.

Il Sindaco ff. di Buttrio *Luigi Locatelli* — Il Sindaco di Prad. *L. Ottelio*

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.— a 97.20 1 luglio 94.83 a 95.03 Azioni Banca Nazionale — a — Banca Veneta da 347.— a 349 Banca di Credito Veneto da 248 — Società costruzioni Veneta 175.— a — — Cotonificio Veneziano 330.— a 332.— Obblig. Prestito Venezia a premi 23.75 a 26.— —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a — Banconote austriache da 200.7/8 a 201.1/4

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 3 — da 123.90 a 124.10 e da 124.10 a 124.30 Francia 2 1/2 da 100.50 a 100.80 — Belgio 2 1/2 da — a — Londra 2 — da 25.31 a 25.37 Svizzera 4 100.40 a 100.70 e da — a — Vienna-Trieste 4 — da 200.3/4 — 201.1/8 a da — a — — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 3

Rendita Ital. 97.87 1/2 — — Merid. — a — Camb Londra 25.36 33— — Francia da 100.75 100.65 Berlino da 124.25 124.

GENOVA, 3

Rendita italiana 97.82 — — — Banca Nazionale 2090.— Credito mobiliare 984.— Merid. 804.— Mediterranee 628.—

FIRENZE, 3

Rend. 97.32 1/2 Londra 25.—34 1/2 Francia 100.78 — Merid. 803.50 — Mob. 984.— —

ROMA, 3

Rendita italiana 97.82 — Banca Gen. 659.—

PARIGI, 3

Rendita 3 0/0 85.22 — Rendita 4 1/2 105.65 Rendita italiana 96.87 Londra 25.28 — Inglese 99. 3/16 Italia 5/8 — Rend. Turca 14.22

VIENNA 3

Mobiliare 279.20 Lombarda 79.— Ferrovie Austr. 238.50 Banca Nazionale 873.— Napoleoni d'oro 10.03 1/2 Cambio Pubi. 60.20 Cambio Londra 126.90 Austriaca 80.35 Zecchini imperiali 5.95

BERLINO, 3

Mobiliare 140.40 Austriache 94.— Lombarde — Italiane 95.—

LONDRA 2

Italiano 95. 3/16 Inglese 90. 13/16 Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 4

Chiusura della sera R. 86.85
Marchi 125.50 l'uno.

MILANO 4

Rendita ital. 97.87 scr. 97.82
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 4

Rendita austriaca (carta) 79.30
id. austr. (arg. 80.50
id. austr. (oro) 110.45
Londra 126.00 Nap 10.02

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente responsabile*.

Le inserzioni tanto dall'Interno che dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli*
Udine – Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 190

del Professore Dottor LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinick* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 3 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio inflammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa,* che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, eradicandone le *Blennorragie* sì recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal *prof. Porta.* — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue,* L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami* e *Biasioli Luigi*, farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner*, dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba,* via Marsala, n. 8, Casa *A. Manzoni* e *C.*, via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:
Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze dei Mesi di MAGGIO e GIUGNO 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale **UMBERTO I.** partirà il 15 Maggio 1888
» » **PERSEO** » 1 Giugno »
» » **INDIPENDENTE** » 15 » »
» » **ADRIA** » 17 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale **PO** partirà il 17 Maggio 1888
» » **VINCENZO FLORIO** » 8 Giugno »
» » **ADRIA** » 17 » »

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Vapore postale **VINCENZO FLORIO** 8 Giugno 1888

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società in Udine Via Aquileja, N. 94.**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	——	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.55 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco